

VITA DI COMUNITA'

Proprio l'ipocrisia, cioè la falsità, è l'atteggiamento che maggiormente urta Gesù nel suo peregrinare evangelico. Non il peccato, non la tiepidezza nella fede, non la superstizione che – pure corregge – ma proprio solo l'ipocrisia, quell'atteggiamento finto di chi appare in un modo e pensa in un altro. E, in particolare, l'ipocrisia che regna fra i credenti e i devoti.

Per sette volte nel capitolo 23 di Matteo, Gesù lancia un inquietante *guai* a queste persone, con una durezza che ci stupisce e ci inquieta.

I pii israeliti amavano ostentare la loro devozione, amavano farsi vedere mentre pregavano e mentre facevano l'elemosina. Gesù richiama tutti alla sobrietà, all'autenticità.

QUESTA SETTIMANA:

a VILLAFRANCA:

OGGI : Giornata del RINGRAZIAMENTO (ore 11)

Ore 16: Battesimo

MERCOLEDI' ore 20.30 : Messa a MOTTURA

DOMENICA 12 : Con l'ASILO ricordiamo i 160 di attività
nella Messa delle ore 11.

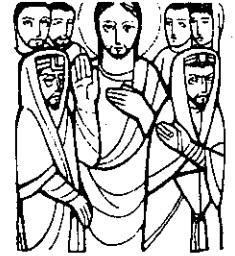
Giornata di animazione in ORATORIO per i
ragazzi

A CAVOUR

Settimana di TUTTOMELE

Venerdì : ore 15 Messa al S. Lorenzo
ore 16.30 all'Ospedale

DOMENICA XXXI ^



“ Uno solo è il vostro Maestro: CRISTO ”

Mal. : 2, 2-10: Responsabili per e degli altri

1 Tes. 2, 7-13: Come una madre

Mt. 23, 1-12: Dicono e non fanno

* Poterci ritrovare ogni Domenica è un dono prezioso: il dono di non essere dispersi, né abbandonati a noi stessi, ai nostri problemi, alla nostra vita di sempre. La liturgia domenicale è, infatti, uno spazio di amore, di misericordia, di perdono, di grande libertà; libertà di non essere condannati a comportarci come ogni giorno, a casa, in piazza, in ufficio...; libertà di non pensare e parlare come sempre pensiamo e parliamo.

La Domenica è uno spazio libero per avvicinarci al Signore e trovare un padre buono e una madre amorevole che non ci respingono.

“ Fra voi non sarà così ”

Il brano di vangelo di oggi ci mette un po' in imbarazzo; è motivo di riflessione e di conversione, ma anche di una certa nostalgia di Gesù, dell'immediatezza della sua parola, della forza del suo insegnamento, del desiderio che noi avremmo che le cose siano così anche oggi, con lo stesso senso e linguaggio evangelico.

E' motivo di imbarazzo il fatto che anche noi, discepoli di Gesù, non ci siamo ancora convertiti davvero all'insegnamento del Maestro.

C'è ancora distanza fra il nostro dire e il nostro fare; c'è distanza tra il suo e il nostro comportamento.

La novità della vita evangelica: è l'urgenza di unire la carità delle parole con la carità delle opere.

La bellezza delle parole e la bontà delle realtà evangeliche: Cristo è il solo Maestro, dobbiamo diventare insieme discepoli, abbiamo un unico Padre e Gesù è venuto per rivelare e donare questo suo Padre a tutta l'umanità.

“ Voi siete tutti fratelli... il più grande tra voi sia vostro servo ”

Messaggio della CEI per la

GIORNATA del RINGRAZIAMENTO

Fin dalla sua istituzione la **Giornata del Ringraziamento** si caratterizza ogni anno come invito a guardare ai frutti della terra e all'intera realtà del mondo agricolo nel segno del **rendimento di grazie**. E' dunque l'occasione per rinnovare uno sguardo sul mondo che coglie in esso ben più che la semplice natura ma tutta la creazione.

Attorno al dono della terra si intreccia una pluralità di dimensioni:

la terra è in primo luogo realtà affidataci per essere **coltivata**, in una pratica che genera lavoro, che produce cibo, benessere e sviluppo, contribuendo al contempo a dare significato alle esistenze di tanti che vi sono coinvolti. Il nostro paese vede infatti una persistente e sempre rinnovata attenzione per la realtà dell'agricoltura, che anche per molti giovani appare come opportunità significativa in cui investire generosamente energie e competenze.

Una rinnovata attenzione che è anche il frutto della risposta delle imprese agricole italiane, generalmente familiari, e del loro associazionismo ad un modello di industrializzazione insostenibile dell'agricoltura mondiale, imposto come esito inevitabile della globalizzazione del paradigma tecnocratico.

Diversamente da quel modello, le nostre imprese agricole cercano di riconciliare la famiglia con l'economia di mercato, superando l'incompatibilità con l' **economia dello scarto** e promovendo snodi di economia civile.

Per farlo le nostre famiglie rigenerano una capacità inclusiva del lavoro che ne esemplifica la trasformazione da " *lavoro come produzione* " a " *lavoro come servizio* ", dove si realizzano beni che non sono solo merci, ma cibo, e contemporaneamente si impiega il tempo anche per la relazione, che in se stessa è cura, nello svolgimento dell'attività produttiva.

Con questa visione e concretezza del lavoro esse sentono vicine le parole della *Laudato si* dedicate alla necessità di difendere il lavoro, dove si afferma che " l'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato di prendersene cura perchè implica il porsi come strumento di Dio per aiutare a far emergere la potenzialità che Egli stesso ha scritto nelle cose".

In questa luce, la Giornata del Ringraziamento è anche memoria viva ed efficace della rinnovata risposta degli agricoltori ai **doni del Signore** (dono della terra, dono di se stesso), testimonianza del fatto che Dio è in mezzo al suo popolo.

In questo modo di abitarla e lavorarla, la terra emerge chiaramente come una realtà da **custodire** e trovano ascolto il forte richiamo dell'enciclica alla cura della casa

comune, la sua percezione di una interdipendenza globale che ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune, il suo richiamo a programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata.

L'enciclica approfondisce le ragioni di una rinnovata pratica di coltivazione della terra, declinata nel segno dell'attenzione all'ambiente, intensificando le buone pratiche già in atto in molte realtà dei nostri territori, favorendo forme di produzione a basso impatto, attente alla biodiversità, capaci di privilegiare le produzioni autoctone e senza varietà geneticamente modificate. E' anche un modo di contrastare lo sviluppo di quel mutamento climatico che proprio sull'agricoltura ha alcuni degli impatti devastanti

Ma la terra è anche una realtà che sempre più a che fare con l'**ospitalità e l'accoglienza**.

I mercati e le altre iniziative di vendita diretta degli agricoltori italiani sono diventati espressione della nuova economia capace nel contempo di restituire protagonismo alle imprese agricole, generare occupazione, migliorare le qualità della vita e delle relazioni sociali; anche in questo ambito ci sono i cambiamenti significativi che si possono rilevare nel modo di fare agricoltura.

Pratiche come quelle dell'agricoltura sociale e dell'agriturismo danno espressione a queste dimensioni della nostra vocazione sulla terra e spesso lo fanno con originali intrecci di modalità inedite e di forme tradizionali.

L'agriturismo ricollega tra loro la coltivazione della terra e l'ospitalità, aprendo nuove prospettive potenzialmente cariche di futuro per un mondo agricolo che sempre deve rinnovarsi per far fronte a sfide inedite.

La bellezza dei nostri territori quando è adeguatamente custodita e valorizzata, porta in sé una forza di attrazione importante, capace di offrire a molti quelle esperienze di meditazione e ricreazione nel contatto con la natura che sempre più vengono oggi ricercate.

Di più, esse possono alimentarsi a quella sapiente cultura dell'accoglienza – frutto del lavoro di organizzazione della terra e dei beni ordinati alla produzione - e quell'attenzione per la qualità delle relazioni umane e sociali che costituiscono caratteristiche universalmente riconosciute al nostro paese.

Coltura e cultura si intrecciano così in forme spesso innovative generando crescita in umanità e buona occupazione, perchè sia possibile continuare ad avere cura della terra di Dio.

L'agriturismo asseconda il desiderio di tante persone di fuggire dalle frenesie imposte dal consumismo e dai ritmi della moderna società per ritrovare nelle campagne italiane nuove energie fisiche e interiori.